

"AMERIKA: PROCESSO AI GOVERNI DELLA TORTURA"

16 mm. b/n durata: 56'

Realizzato con la collaborazione del Tribunale Russell

A cura di Alberto Severi e del gruppo audiovisivi dell'UTF

Produzione: UNITELEFILM - 1975 -

"Amerika: processo ai governi della tortura", è un documento della grave realtà di oppressione e della sistematica violazione dei diritti dell'uomo quotidianamente perpetrate da alcuni paesi dell'America Latina. Il Tribunale Russell II, presieduto dal senatore Lelio Basso, ha dedicato a questo problema un'apposita sessione, che si è svolta a Roma dal 31 marzo al 7 aprile del 1974. Quattro governi sono stati messi sottoprocesso: il Brasile, capofila del sistema del terrore, l'Uruguay, in cui la violenza politica è un atto quotidiano, il Cile, dopo la tragica strage dell'11 settembre, e la Bolivia, dove sistema repressivo e metodo di governo coincidono.

La giuria, composta da noti giuristi, da teologi, da scrittori di fama mondiale, da Premi Nobel, presieduta dal sen. Basso, prima di emettere il verdetto ha ascoltato ampie requisitorie e decine di testimonianze, alcune delle quali si sono svolte a porte chiuse per ragioni di sicurezza personale.

Dalla viva voce dei protagonisti si sono così udite descrizioni agghiaccianti di metodi di tortura, praticati in modo specialistico da gruppi di professionisti. Il più tristemente famoso è quello degli Squadroni della Morte, che opera in Brasile e in Uruguay.

Contro patrioti, appartenenti a gruppi di liberazione, ma anche contro pacifici cittadini rei di voler solo un'applicazione delle leggi costituzionali, si sono scatenate le polizie politiche del regime guidate da ufficiali superiori che hanno conseguito le loro specializzazioni negli Stati Uniti, controllori diretti delle vicende politiche del continente Amerika.

Il gruppo audiovisivo dell'Unitelefilm ha raccolto questa preziosa documentazione, registrando con apparecchi videotapes le fasi del processo per intero. Una parte del materiale è stata poi trasferita su pellicola - ed è quella che si vede nel film - ma con un criterio di montaggio e di racconto che cerca di restituire al Tribunale Russell la dimensione drammatica del processo.

Non dunque un reportage freddo e indiretto di quello che è avvenuto ma la descrizione dal vivo delle situazioni subumane visute dai protagonisti. Ricordiamo fra tutte la vicenda della giovane donna brasiliana, cui è stato ucciso dopo atroci torture il marito, e quella di Joan Jara, moglie del cantante Victor Jara, cui furono massacrate con incredibile ferocia le mani dagli aguzzini di Pinochet.

Il giudizio di condanna nei confronti dei singoli governi e degli Stati Uniti che con la loro politica e l'azione delle multinazionali li hanno sostenuti e guidati è espresso in modo netto e non può non coinvolgere la coscienza di ogni uomo. E' anche lo scopo di questo film.